



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

**Giudizio n° 2579 del 10/11/2015**

**Prot n°2015 232669 del 15/09/2015**

**Ditta proponente** NOMENTANA CAVE s.r.l.

**Oggetto** Ampliamento cava di calcare - riesame giudizio 2571 del 15/10/2015

**Comune dell'intervento** ORICOLA **Località** Aleandri

**Tipo procedimento** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

**Tipologia progettuale** D.Lgs. 152/06, all. III, lettera s

**Presenti** (in seconda convocazione)

**Direttore** avv. C. Gerardis (Presidente)

**Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA** ing. D. Longhi

**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale** dott. A. Iovino

**Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria**

**Dirigente Servizio Politiche del Territorio** dott. E. Faieta (delegato)

**Dirigente Politiche Forestali:**

**Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali** dott. W. Gariani

**Segretario Gen. Autorità Bacino**

**Direttore ARTA** dott.ssa Di Croce (delegata)

**Dirigente Servizio Rifiuti:** ing. G. Piselli

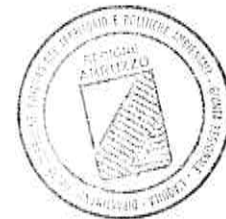
**Dirigente delegato della Provincia.**

**Dirigente Genio Civile AQ-TE**

**Dirigente Genio Civile CH-PE**

**Esperti esterni in materia ambientale**

arch. T. Di Biase



Istruttore

geom. Di Ventura

**Relazione istruttoria**

vedi sintesi allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta NOMENTANA CAVE s.r.l.



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Ampliamento cava di calcare - riesame giudizio 2571 del 15/10/2015

da realizzarsi nel Comune di ORICOLA

**IL COMITATO CCR-VIA**

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

**ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**

**FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI**

1. Durante la fase di estrazione del materiale effettuare un monitoraggio delle acque e dei sedimenti a monte e valle dell'impianto del vicino Fosso del Mulino ricercando i C< 12 c>12 e BTEX ;
2. adottare tutte le misure necessarie ad evitare la dispersione delle polveri;
3. in fase di ripristino, adottare tutti gli accorgimenti opportuni (anche con il ricorso a nuove tecnologie) atti a garantire adeguata rinaturalizzazione delle aree di scavo.

I presenti si esprimono all'unanimità.

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

dott. A. Iovino

dott. W. Gariani

dott. E. Faieta (delegato)

ing. G. Piselli

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. T. Di Biase

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accettazione della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



## **ANAGRAFICA DEL PROGETTO**

**OGGETTO:** Ampliamento cava di calcare;

**PROPONENTE:** ditta NOMENTANA CAVE – Viale Palmiro Togliatti, 1520 - Roma;

**LEGALE RAPPRESENTANTE:** Antonia FALCONI – via S.Rocco – Anticoli Corrado - Roma;

**UBICAZIONE:** ; località “Aleandri” – Oricola – AQ;

**RESPONSABILE DELLO SIA:** Geol. Oscar MORETTI;

**RIFERIMENTI NORMATIVI:** D. Lgs. 152/2006, allegato III), lettera s) “cave e torbiere con più di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un’area interessata superiore a 20 ettari;

**DEPOSITO E PUBBLICAZIONE:** pubblicazione sul quotidiano “Il Messaggero” in data 10/12/2014, deposito al Comune ed alla Provincia, territorialmente interessati, in data 9/12/2014;

**ACQUISIZIONE AGLI ATTI:** protocollo n° 5373 in data 11/12/2014;

**CONTRIBUTO ISTRUTTORIO** (art. 33 del D.Lgs. 152/06) come recepito dalla D.G.R. 560 del 20/06/2005, calcolato in base al computo metrico delle opere da realizzare è stato versato con bonifico presso Unicredit Banca s.p.a. - in data 19/12/2014;

**GIURAMENTO S.I.A.:** giurato, nei termini di legge, l’indice dello S.I.A. in data 2/12/2014 presso l’Ufficio del Giudice di Pace di Pescara;

**PROCEDIMENTO:** di V.I.A. ai sensi degli artt. 21 e seguenti del D.Lgs. 152/06;

**ELENCO ELABORATI:** per la documentazione, allegata all’istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form “elaborati V.I.A.” ed “integrazioni”.

### Cronistoria

Al fine di consentire ai membri del Comitato di esprimere il parere di competenza si ritiene necessario portare gli stessi a conoscenza dei provvedimenti autorizzativi che hanno portato l’attività in esame allo stato attuale:

- l’attività estrattiva, esistente, è presente all’incirca dagli anni settanta; dopo svariate vicissitudini, con alternanza di società di gestione, l’attività è stata concessa alla ditta “Nomentana Cave s.r.l.”, attuale esercente, con contratto di concessione per lo sfruttamento del 25/12/2006 – repertorio n.03 del Comune di Oricola (AQ) fino ad arrivare all’ultimo progetto di ampliamento approvato con conferenza dei servizi, da parte del servizio regionale competente, del 18/01/2012 e successiva autorizzazione comunale del 02/01/2013.

- Con “giudizi” n° 563 e 1833 espressi, rispettivamente, nelle sedute del 30/06/2005 e del 13/09/2011 il CCR VIA ha emesso pareri “favorevole con prescrizioni” relativamente ai progetti di “ampliamento e recupero ambientale” della cava stessa.

- In assenza di uno specifico “piano di settore” le progettazioni relative sono state redatte in conformità a quanto prescritto dalla L.R. 57/88 ed in particolare alle schede ad essa allegate.

- La destinazione d’uso dell’area è stata resa conforme al vigente P.R.G. ed al vigente P.R.P., attraverso l’approvazione di una variante specifica che individua l’area come “D9 area di cava”, definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Regionale n° 146/8 del 21/10/2004.

### Sintesi dell’intervento

Lo Studio ed il progetto allegato in esame sono relativi ad un ulteriore ampliamento, con annesso recupero ambientale, dell’attività estrattiva esistente e sono finalizzati all’ottenimento dell’autorizzazione all’esercizio da parte dell’autorità competente.

Lo Studio in esame è stato redatto in conformità all’articolo 22 del D. Lgs. 152/06 e si articola nei seguenti settori:

1. quadro di riferimento programmatico;
2. quadro di riferimento progettuale;
3. quadro di riferimento ambientale;
4. opere di mitigazione e ricomposizione rispetto alle componenti ambientali;
5. misure di monitoraggio.



Le attività oggetto dell'autorizzazione e svolte in cava consistono nell'escavazione e movimentazione meccanica del giacimento, nell'estrazione e lavorazione della risorsa e nel recupero ambientale dei fronti derivanti dall'attività estrattiva.

Trattandosi di attività estrattiva da svolgersi su di un fronte collinare la metodologia, di coltivazione scelta, sarà quella del tipo "a gradoni" che prevede l'escavazione per fette orizzontali partendo dall'alto a scendere verso il basso.

Le fasi di coltivazione si possono saranno le seguenti:

- rimozione e accantonamento del terreno di copertura vegetale;
- estrazione del materiale inerte dal gradone;
- rimozione e accantonamento del terreno di copertura vegetale dal gradone successivo, .... ecc.
- il ciclo continua fino all'ultimo gradone ed al primo e secondo piazzale.
- recupero ambientale.

Il materiale estratto viene conferito all'impianto della ditta, sito all'interno della cava stessa, dove viene lavorato o venduto franco cava o, infine, venduto e trasportato a destinazione.

L'area interessata dall'attività ricade in località Aleandri, posto nel versante sud - sud est all'abitato di Oricola e dal quale dista circa un chilometro, interessando terreni, ricadenti nel versante meridionale del monte Arnone, compresi fra le quote 700 e 850 mt. s.l.m..; nelle vicinanze dell'area di cava non si è rilevata la presenza di edifici residenziali ma solo insediamenti sporadici principalmente destinati ad uso agricolo.

Il vigente Q.R.R. (approvato con D.C.R. 101/6 del 29/04/2008) localizza l'area interessata dall'attività estrattiva nell'ambito tra il sistema infrastrutturale e produttivo vallivo e la zona montana; gli aspetti normativi rimandano alle norme di dettaglio riportate nel Piano Regionale Paesistico (PRP) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigenti.

Nel PTCP della Provincia dell'Aquila il territorio del Comune di Oricola è inserito nell'ambito "Carseolano"; lo specifico settore dell'Attività Estrattiva è disciplinato dall'art. 20 che prevede: "... nelle more della redazione ed approvazione dei Piani d'Area, le valutazioni di fattibilità potranno ritenersi sostituite dal parere reso dal CCR VIA...".

L'attività estrattiva è stata resa coerente con il vigente P.R.P. mediante una variante specifica al vigente P.R.G., con contestuale recepimento in variante del P.R.P., approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n° 146/8 in data 21/10/2004 a seguito della proposta avanzata dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 402 del 26/05/2004 che recepiva, attraverso "l'avviso favorevole" espresso dal Comitato Regionale per i Beni Ambientali n° 2004/5272 del 27/04/2004, la delibera di Consiglio Comunale n° 30 del 19/11/2003 con la quale si richiedeva tale variazione.

Nel vigente P.R.G. l'area sede delle opere in esame ha come destinazione urbanistica: "Zona territoriale omogenea D9 (area di cava)".

L'area di intervento è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 "aree tutelate per legge" del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. - comma 1 lettera g) "territori coperti da boschi..." in quanto nell'area oggetto di ampliamento, sia sul lato Ovest che sul lato Est, insistono aree interessate da coperture boschive stabili.

Tale vincolo comporta la necessità di acquisire anche l'"autorizzazione paesaggistica", ai sensi dell'art. 146 del richiamato Decreto, con le modalità di cui alla L.R. 2/2003 e ss.mm.ii.(competenza comunale).

Nel territorio, ancorché lontani, si segnala la presenza di due S.I.C.: IT 7110088 "Bosco di Oricola" ed IT 7110207 "Monti Simbruini", posti rispettivamente a circa 2,5 e 2,7 Km dalla cava.

L'area risulta sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Sul sito interessato dall'ampliamento non sono stati realizzati sondaggi geognostici (si fa riferimento ai sondaggi eseguiti per il precedente progetto di ampliamento che spinti fino ad oltre due metri al di sotto del piano di scavo, non hanno rilevato presenza di falde acquifere); la profondità della falda, desunta da dati bibliografici, è posta ad una quota di circa 400 m.s.l.m. e quindi posta ad una profondità di circa 200 mt. dal piano di scavo.



Le aree interessate dall'intervento non sono ricomprese nella perimetrazione del "Piano Difesa dalle Alluvioni" (PSDA) e del "Piano di Assetto Idrogeologico" (PAI) della Regione Abruzzo; anche la confinante Regione Lazio, cui inizialmente faceva capo il territorio di Oricola per competenza col bacino del Tevere, si è dotata del Piano PAI, dal sito ufficiale il progettista evince che l'area coperta da cartografia, normativa e vincolistica non include l'area di cava, coprendo sostanzialmente solo la fascia costiera e di media collina.

Conseguentemente l'area interessata dal progetto non risente delle limitazioni d'uso ai sensi delle Norme tecniche di entrambe le pianificazioni regionali di riferimento.

Le aree interessate dall'ampliamento risultano essere di proprietà comunale, destinate ad uso civico e/o private; le aree di proprietà comunale sono state date in concessione con atto dell'Amministrazione Comunale competente n° 83 del 28/10/2014.

Parte dell'area interessata dall'intervento risulta essere gravata da diritto d'uso civico ma la stessa è stata concessa, alla ditta esercente l'attività estrattiva, con Determina Dirigenziale (del dirigente del Servizio Regionale foreste, demanio civico ed armentizio) DH16/394/usi civici in data 13/06/2003.

Le aree interessate dall'attività estrattiva, sia esistente che in ampliamento, sono censite al catasto terreni del Comune di Oricola al foglio 14 particelle 77 (parte), 94 (parte), 96, 97, 107, 145, 152, 607 (parte), 609, 617 e 626.

La risorsa geomineraria, che viene sfruttata dall'attività in essere, è rappresentata da calcare stratificato costituito principalmente da carbonato di calcio.

Il materiale estratto, come citato in precedenza, viene quasi interamente lavorato nell'impianto di proprietà della ditta esercente l'attività estrattiva esistente all'interno dell'area di cava e deputato alla produzione di "carbonato di calcio" anche al fine di sostenere una produzione a chilometri zero.

La coltivazione della cava proseguirà, come già detto, con metodologia classica denominata comunemente "a gradoni" con gradoni con un angolo al piede di pendenza media, da monte a valle, di circa 37° come alternanza di gradoni a 45° di 20 m e bancate di larghezza di 8 m.

Lungo le bancate vengono sagomate le cunette di raccolta delle acque meteoriche che poi confluiscono in un sistema periferico generale di raccolta che le convoglia verso il fondo cava e da qui al recettore esterno.

La geometria disegnata dalle scarpate risponde a criteri di sicurezza e raccordo morfologico con le aree circostanti oltre che a criteri di economicità.

L'area circostante, l'attività estrattiva, presenta spesso acclività elevate con frequenti zone con inclinazioni attorno ai 30-35° ma nonostante questo, nelle zone naturali a contorno del cantiere minerario, non si rinvengono fenomeni franosi in atto o quiescenti.

Il disegno della gradonatura, peraltro, permette di arrivare ad un buon raccordo con l'andamento generale della morfologia dell'area circostante e di ottenere una buona ripresa vegetazionale con interventi di recupero (idrosemina sulle scarpate definitive e piantumazione arborea delle pedate su cui viene eseguito un adeguato riporto di terreno vegetale).

In considerazione del notevole sviluppo verticale della parete e volendo assicurare la stabilità del suo insieme sono state verificate sia le condizioni globali di tutta la parete a fine coltivazione sia le condizioni dei fronti in corso di coltivazione.

Da tale verifica si sono ottenuti i seguenti fattori di sicurezza:

- fattore di sicurezza dei fronti temporanei: 1,570;
- fattore di sicurezza del fronte finale: 1,962.

Il tout venant viene allentato con escavatore munito di martellone pneumatico e solo raramente con pre-minaggio ed estratto a mezzo escavatori opportunamente equipaggiati.

Il materiale viene trasportato dal fronte di avanzamento ad un primo impianto di frantumazione mobile, che segue i lavori cava, e da questo con uno scivolo convogliato al fondo cava area in cui sono ubicati gli impianti fissi.

Si riporta di seguito una scheda tecnica di progetto relativa alle superfici ed ai volumi interessati dall'attività estrattiva:



- superficie della cava autorizzata	275.385 mq. (ricavata dal precedente progetto)
- superficie in ampliamento	30.741 mq.
- superficie totale	306.126 mq.
- volumetria stimata estraibile dall'ampliamento	3.800.000 mc.
- volumetria residua dalla cava autorizzata	5.361.314 mc.
<u>- totale volume estraibile</u>	<u>9.161.314 mc.</u>

Tale volumetria comporterà, per i prossimi venti anni, una potenzialità media estrattiva di 458.000 mc/anno.

In relazione all'ambiente naturale il paesaggio vegetale, del territorio di riferimento, può essere definito come "paesaggio agrario" costituito essenzialmente da seminativi e pascoli scarsamente boscati con presenza di vegetazione arbustiva e cespugliosa.

L'intervento di ampliamento interessa nuove porzioni di territorio "boscato", così come definito dalla legislazione vigente (d.lgs. 227/01) per una superficie totale di circa a 2,4 Ha.

In relazione alla componente aria gli eventuali impatti sono dovuti alle emissioni di polveri e di rumori derivanti da tutte le fasi lavorative e di movimentazione della materia prima estratta e della materia lavorata.

In particolare tali emissioni sono relative alle fasi di scavo, sia con esplosivi (qualora sia ritenuto necessaria la sua utilizzazione) che con mezzi meccanici, alle fasi di movimentazione finalizzata sia al conferimento del materiale scavato all'impianto di frantumazione e successivamente alla commercializzazione del prodotto lavorato e/o dell'inerte tal quale.

In considerazione del fatto che l'ampliamento in esame non prevede incrementi di produzione ma solo un prolungamento temporale dell'attività, né consegue che gli impatti non subiscono modifiche significative rispetto agli attuali.

Le misure di mitigazione consistono essenzialmente nell'attuazione di un progetto di recupero ambientale volto a mitigare le inevitabili interferenze prodotte dall'attività antropica sull'ambiente di interazione ed a riportare l'uso del suolo allo stato ante attività estrattiva mediante la ricomposizione di aree boscate per circa 12 Ha e pascolo per la restante superficie.

Nel caso in esame il progetto di recupero ambientale prevede una preliminare fase di rimodellamento del versante sfruttato mediante gradonatura, come sopra riportata, e creazione di due piazzali posti rispettivamente a quota 700 e 680 mt. s.l.m. ed una successiva fase di ripristino vegetazionale.

Il progetto di rimodellamento si basa principalmente, ove possibile, sull'addolcimento morfologico dei gradoni in modo da renderli idonei a supportare il riporto di terreno vegetale ed alla successiva fase di piantumazione di specie vegetali atte alla rinaturalizzazione dell'area.

I lavori di recupero ambientale saranno seguiti contestualmente e conseguenzialmente alla fase di coltivazione mediante, come già detto, sagomatura dei gradoni, riporto di terreno vegetale sulle scarpate di minor pendenza; posa in opera di georeti biodegradabili (biostuoia), costituenti un supporto per la successiva idrosemina, sulle scarpate a maggior pendenza che non supporterebbero il riporto di terreno vegetale; riporto di terreno vegetale sulle pedate dei gradoni e la successiva messa a dimora di specie arboree, arbustive ed erbacee del tutto simili alle specie autoctone presenti nell'ambiente circostante.

Al fine di limitare le emissioni in atmosfera la ditta interessata ha previsto l'utilizzo, per la movimentazione del materiale estratto, di scivoli e/o nastri trasportatori che permettono di abbattere sensibilmente il livello di emissione di polvere altrimenti dovuta alla movimentazione degli inerti con mezzi meccanici.

L'inquinamento acustico, che inevitabilmente viene prodotto, deriva dall'utilizzo di mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione, per la movimentazione, per la lavorazione, per l'allontanamento del materiale estratto nonché dall'eventuale utilizzo di esplosivo.

Le misure di mitigazione, previste per abbattere l'inquinamento acustico, riguardano in particolare la limitazione del funzionamento degli impianti in orari notturni, una attenta pianificazione



dell'attività estrattiva al fine di evitare la contemporaneità di fasi lavorative, l'utilizzo di mezzi ed impianti conformi a quanto dettato dal D.P.R. 459/96.

Per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività non prevedendo l'ampliamento, come citato in precedenza, un aumento di produzione, nei riguardi della situazione attuale, non si avrà incremento di traffico e la viabilità esistente risulta adeguata a sostenere tale traffico come si è riscontrato nel lungo periodo di attività in essere durante il quale non si sono rilevati intralci e/o incidenti rilevanti o proteste da parte degli altri utenti.

Con nota del 27/04/2015, pervenuta via P.E.C. ed acquisita al nostro protocollo al n° 1354 del 5/05/2015, il progettista ci ha trasmesso una relazione contenente precisazioni circa gli aspetti riguardanti il rapporto dell'intervento con il vigente P.A.I., le superfici di progetto e la disponibilità dei terreni interessati dall'attività non trattati nello S.I.A..

Relativamente al rapporto del progetto con il PAI (nello S.I.A. pubblicato si dichiarava il non interessamento dell'area di cava dai vigenti PAI) si precisa che l'area di intervento è ricompresa all'interno della perimetrazione del Bacino Interregionale del fiume Tevere.

Nella tavola dell'"inventario dei fenomeni franosi" è individuato, nella zona interessata dall'attività estrattiva, l'orlo di un "fenomeno presunto"; considerata la sagoma della scarpata, come riportata nella cartografia citata, si nota che l'orlo individuato è sovrapponibile al ciglio superiore della cava in essere evidenziando che il fenomeno "presunto" è riferibile alla scarpata della cava e non ad un fenomeno franoso e pertanto, anche in considerazione della verifica del fattore di sicurezza riportato nella relazione geologica che garantisce la stabilità del versante si ritiene che l'intervento non sia in contrasto con il vigente PAI.

Viene di seguito precisato che l'intervento in esame, consistente nell'ampliamento di una cava in essere già oggetto di progressivi ampliamenti, interessa aree per un totale di 306.126 mq dei quali 275.385 interessati dall'attività estrattiva in essere e 30.741 interessati dall'ampliamento in esame a fronte di un'area disponibile di 332.143 mq..

Tali terreni risultano essere in parte di proprietà della ditta interessata all'attività estrattiva, in parte di proprietà privata da acquisire, in parte di proprietà comunale ed in parte gravate da uso civico per le quali è stato richiesto il mutamento di destinazione d'uso (nota del 21/04/2015 acquisita al Comune al prot. 1288 del 21/04/2015).

Nella fase istruttoria si è rilevata la mancanza di relazioni specifiche rispetto ad aspetti geologici, tecnici, di ripristino ambientale, di impatto acustico oltre a dati discordanti circa la quota di impostazione dei piazzali (700 e 680 mt. s.l.m. dagli elaborati grafici relativi alle sezioni ed invece 466,50 come riportato a pag. 68 dello SIA).

Con "giudizio" 2529 emesso nella seduta del 9/07/2015 il CCR VIA, in qualità di autorità competente in materia, ha espresso un parere di rinvio per le seguenti motivazioni:

"E' necessario produrre la seguente documentazione:

- 1- elaborato nel quale si chiariscano le quote di imposta del piazzale; in tale sede si chiede di rielaborare il profilo di ripristino prevedendo un migliore raccordo delle scarpate finali con le aree limitrofe;
- 2- studio previsionale di impatto acustico specifico che tenga conto dell'ampliamento;
- 3- relazione idrogeologica specifica."

Con nota del 27/08/2015, pervenuta via PEC, la ditta ha richiesto la riapertura dell'account al fine di poter inserire le integrazioni richieste dal comitato; con nota del 28/08/2015, pervenuta sempre via PEC, la ditta ci ha comunicato di aver provveduto all'inserimento delle integrazioni.

Dette integrazioni, postate sul form. "integrazioni - integrazioni 3" della relativa pratica pubblicata sul sito dello SRA, contengono la "relazione di impatto acustico"; le tav. 3bis, 3ter e 4, una nota esplicativa datata agosto 2015 e figure sostitutive (manca nelle integrazioni pubblicate la "relazione idrogeologica" richiesta dal Comitato).

Con nota del 10/09/2015, acquisita al nostro protocollo al n° RA/229711 stessa data, la Ditta interessata all'intervento ci ha richiesto lo sblocco del proprio account al fine di poter inserire la



relazione integrativa non inserita precedentemente; con nota del 14/09/2015, acquisita al nostro protocollo al n° RA/232669 in data 15/09/2015, la Ditta ci comunica l'avvenuto inserimento dell'integrazione mancante.

Relativamente alle richieste di cui al punto 1 si chiarisce che le quote di imposta dei piazzali di fondo cava sono posti rispettivamente alle quote 700 e 680 m. e che la quota di 466,50 riportata a pag. 68 dello SIA è imputabile ad un errore di digitalizzazione; si chiarisce, inoltre, che al fine di migliorare il raccordo delle scarpate con le aree limitrofe si è adottata la soluzione di rinterrare le bancate superiori, in tutto o in parte, ricostituendo un profilo senza le soluzioni di continuità dovute alle bancate; tale soluzione è supportata dalle tavole progettuali 3bis, 3ter e 4 allegate all'integrazione.

Relativamente all'aspetto legato all'impatto acustico ci è stata rimessa una nuova relazione di valutazione, alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti; tale relazione è stata redatta sulla base di indagini fonometriche, eseguite in data 29 luglio u.s., dalle quali risulta che il livello differenziale di rumore è al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente anche in considerazione che il sito di intervento ricade in "zona esclusivamente industriale".

La "relazione idrogeologica", non inserita nelle integrazioni, è stata inserita in un secondo tempo come parte di una "relazione generale di progetto" che al suo interno comprende anche una "relazione tecnico economica", una "relazione del ripristino ambientale" e "tematismi ambientali: cartografie e documentazione fotografica".

Ai fini del procedimento in atto si prendono in considerazione esclusivamente i contenuti della "Relazione dello studio geologico" così come da richiesta del Comitato.

Nella citata relazione, alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti, sono esposte e discusse le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idraulico-idrogeologiche e geotecniche del progetto di ampliamento in esame che di seguito si riportano.

Al fine di determinare la stratigrafia dei terreni interessati dall'escavazione sono stati effettuati tre sondaggi geognostici a carotaggio continuo (non è stata fornita una planimetria indicante i punti in cui sono stati effettuati i sondaggi) che hanno rilevato le seguenti sequenze stratigrafiche:

0-20 cm : terreno vegetale di colore rossastro: limi e argille residuali in scheletro detritico;

20cm/110 m: calcari di colore biancastro organogeni fratturati con lenti di sabbia calcarea di colore biancastro -avana con presenza di fauna pelagica e bentonica.

Non essendo state intercettate falde acquifere e non essendosi verificati scorrimenti superficiali, l'attività di escavazione non creerà interferenze con il regime idraulico della zona circostante.

La mancanza di una regolare circolazione idrica di superficie alimentata da sorgenti e la successione carbonatica sterile individuata dai sondaggi testimoniano l'assenza di falde nel sottosuolo.

La circolazione idrica è pertanto da relegarsi a quella superficiale e tutta legata al regime pluviometrico che comunque in questa zona appenninica è di tutto rispetto e abbastanza omogeneo nell'arco dell'anno.

La zona è caratterizzata da un regime pluviometrico mensile che si attesta attorno ai 60-70 mm, ad esclusione dei minimi estivi di Luglio (circa 40 mm) e dei massimi di Ottobre e Novembre (103-110 mm rispettivamente) e una piovosità media annua pari a 865 mm.

Per la regimazione del deflusso delle acque meteoriche saranno realizzate cunette perimetrali progettate secondo uno specifico calcolo idraulico e sovradimensionate rispetto alla reale esigenza.

Con "giudizio" n° 2571, emesso nella seduta del 15/10/2015, il CCR VIA ha espresso parere di rinvio per le motivazioni seguenti:

"Considerata l'entità dell'attività estrattiva, si rinvia l'esame della presente istanza al fine di consentire al rappresentante del Servizio competente in materia di attività estrattiva di esprimersi in seno a questo Comitato".

